

Sciopero, 60 treni cancellati Giornata nera per i pendolari

Il bilancio. Sulle tratte bergamasche. In Lombardia saltata una corsa su tre
Il Pd attacca: «Soppressioni, il 77% imputabile a Trenord, lo dice la Regione»

LUCA BONZANNI

Almeno una sessantina di treni cancellati solo nella giornata di ieri. Il bilancio bergamasco dello sciopero di 24 ore indetto dall'Usb Lavoro Privato, cominciato alle 21 di giovedì e terminato alle 20,59 di ieri, ha avuto un riflesso significativo sul servizio ferroviario. I disagi si sono concentrati nelle fasce di «morbida», mentre tra le ore 6 e le 9 e poi dalle 18 alle 21 sono circolati i treni nelle fasce di garanzia, seppur qualche convoglio sia saltato anche negli orari protetti. Secondo il bilancio di Trenord su scala regionale, ieri dall'inizio del servizio e fino alle ore 17 ha circolato il 65% dei treni: il 35%, uno su tre, è invece «saltato».

Compulsando sull'app di Trenord, dal mattino di ieri e sino alle 18, emerge che da Bergamo a Milano via Pioltello – la principale tratta per i pendolari della città – sono stati cancellati i treni in partenza alle 10,02, alle 11,02, alle 12,02, alle 14,02, alle 15,02, alle 16,02 e alle 17,02, mentre nella direzione opposta non sono partite da Milano Centrale le corse delle 11,05, 12,05, 13,05, 14,05, 15,05, 16,06, 17,05, per un totale di 14 soppressioni sulla direttrice. Sul collegamento via Carnate sono «saltati» i treni da Ponte San Pietro delle 10,30, 14,30, 15,30, 16,30 e 17,30, men-



Viaggiatori intenti a osservare il display in stazione a Bergamo BEDOLIS

tre da Porta Garibaldi non sono stati effettuati quelli delle 12,31, 13,31, 14,31, 15,31, 16,31 (10 cancellazioni). E ancora: lungo la Bergamo-Treviglio si contano 11 soppressioni, sulla Cremona-Treviglio un paio di cancellazioni, sulla Lecco-Bergamo-Brescia 16 corse saltate, sulla Verona-Brescia-Treviglio-Milano sono almeno 5 i treni non effettuati, sulla Treviglio-Milano

Varese 4 cancellazioni.

La fotografia dei disservizi

Intanto, dall'assessorato regionale ai Trasporti e Mobilità sostenibile giunge la risposta a un'interrogazione del Partito democratico sull'«attribuzione delle responsabilità» per ritardi e soppressioni del servizio ferroviario. «Le soppressioni imputabili nell'anno 2024, dal me-

se di gennaio a settembre – si legge nel documento della Regione –, sono state 12.010, di cui 9.301 per responsabilità dell'impresa ferroviaria Trenord (il 77%) e 2.576 per responsabilità dei gestori delle infrastrutture (il 21%), di cui 2.319 su rete Rfi e 257 su rete Ferrovienord». Quanto ai ritardi, complessivamente l'indice di puntualità risulta in calo di circa due punti percentuali. Per i disservizi riferiti a Trenord nel 2004, le principali cause sono riconducibili a «mancata funzionalità dei wc (per atti vandalici, guasti o serbatoi pieni), guasti al materiale rotabile, mancanza del materiale rotabile». L'85% delle soppressioni riguarda treni vecchi, il 15% treni nuovi.

«Un quadro sconcertante – commentano Davide Casati e Jacopo Scandella, consiglieri regionali del Pd – che smentisce completamente le affermazioni del presidente Attilio Fontana e dell'assessore Franco Lucente che hanno sempre sostenuto che la causa delle soppressioni sono i problemi delle infrastrutture. Una falsità. Nonostante i tanti cantieri aperti quest'anno in Lombardia, le soppressioni sono dovute a Trenord e non ad altro. I dati dimostrano ancora una volta l'inadeguatezza di Trenord».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsarola, da marzo i lavori su 180 metri di pavimentazione

Via libera della Giunta

Riprenderanno il prossimo marzo i lavori per il rifacimento dei tubi del gas e acqua lungo la Corsarola, e quindi, della pavimentazione in pietra. Lavori programmati fino a fine 2026, raggiungendo così Piazza Vecchia. Il cantiere, che era stato sospeso per l'anno della Capitale della Cultura, era tornato operativo all'inizio del 2024, chiudendosi lo scorso giugno.

La Giunta Carnevali ha ora approvato il progetto esecutivo per il secondo lotto, un intervento che si sviluppa lungo 180 metri di lunghezza, per una spesa di 600 mila euro. L'impresa ricomincerà dove aveva lasciato, all'incrocio tra via Colleoni e Salvecchio: «Questo intervento non solo va a migliorare l'efficienza dei servizi offerti alla cittadinanza – dichiara Ferruccio Rota, assessore ai Lavori Pubblici – ma interviene anche nella cura di un asse stradale di primaria importanza storica e culturale per Bergamo. La gestione dei lavori sarà scrupolosa e attenta, per garantire il minimo impatto sulla vivibilità quotidiana dei residenti e sull'accessibilità per cittadini e turisti». Da qui la suddivisione per lotti, prevedendo anche la sospensione del cantiere nei mesi più delicati per il turismo. L'accesso alle case e ai negozi sarà sempre garantito, i pedoni potranno infatti passare anche a cantiere in corso. Le prime ad intervenire saranno le società Uniacque e Unare-



La Corsarola

ti, per la sostituzione dei sottoservizi, poi il Comune, sulla pavimentazione. Sarà consolidata la «base» della carreggiata con una nuova soletta, poi saranno posizionate le pietre originali, con l'obiettivo di recuperare l'80% del materiale esistente.

A marzo quindi si riparte dall'incrocio con via Salvecchio e si procede fino a via Tassis, con chiusura a fine maggio. Si riprenderà poi a novembre per raggiungere Piazza Vecchia a metà dicembre. Dopo la pausa invernale, il cantiere ricomincerà a lavorare da fine marzo e fino a fine maggio 2026, nel tratto davanti a piazza Vecchia. Sempre nel 2026 si metterà mano a via Rivola (tra marzo e maggio) e a largo Colle Aperto, lato porta Sant'Alessandro (da inizio novembre a metà dicembre) dove il Comune metterà in sicurezza tratti di pavimentazione in pietra dissestati.

Diana Noris

Peculato, Di Rubba assolto in appello «Su di me pregiudizi e accuse infamanti»

Il filone bis

Si è lasciato andare a un'esultanza Alberto Di Rubba, 45 anni, di Casnigo, tesoriere della Lega, ieri nell'aula della seconda Corte d'Appello di Milano, ascoltando il verdetto di assoluzione con formula piena pronunciato per lui rispetto alle accuse di peculato e reati fiscali che gli erano state mosse nel-

l'ambito di un filone-stralcio della vicenda giudiziaria legata al caso Lombardia Film Commission, la partecipata pubblica regionale della quale è stato presidente. Nel luglio di un anno fa, in primo grado, con rito abbreviato, era stato condannato a due anni e 10 mesi, con interdizione perpetua dai pubblici uffici e confisca di 38 mila euro.

Al centro del fascicolo,

un'ipotesi di peculato relativa alla società Areapergolesi, contestata a Di Rubba e all'amministratore della stessa società, Giuseppe Digrandi, che ha patteggiato in separato giudizio. Secondo l'accusa, i due si sarebbero appropriati di oltre 38 mila euro della Film Commission in una vicenda relativa a un canone di locazione. Ora, l'assoluzione in secondo grado «perché il fatto

non sussiste». «Lo abbiamo sempre detto: non poteva essere reato pagare un canone inferiore a quello di locazione», ha commentato a caldo il suo difensore, l'avvocato Piermaria Corso, che ora attende di leggere le motivazioni. «Non ho mai avuto dubbi sulla correttezza del mio operato», ha dichiarato Di Rubba. «È stata dura farsi largo tra pregiudizi e accuse infamanti,

ma la verità ha una forza inarrestabile per chi la sa aspettare. Il mio pensiero va a quelli che non hanno avuto la forza di combattere per l'affermarsi della verità e a chi mi ha sostenuto in questi anni. Andiamo avanti più forti e convinti di prima. Un ringraziamento particolare a Matteo Salvini, che prima di tutti ha creduto in me chiamandomi a collaborare con un ruolo di grande responsabilità nella Lega». A Di Rubba resta intanto una condanna in appello a quattro anni, sei mesi e 20 giorni per peculato e turbata libertà del procedimento di scelta del contraente nella vicenda della compravendita del capannone a Cormano,

acquistato dalla fondazione Lombardia Film Commission per realizzare la sua nuova sede e con cui sarebbero stati drenati 800 mila euro di fondi stanziati da Regione Lombardia. Per la stessa vicenda è stato condannato in appello a tre anni il commercialista bergamasco Andrea Manzoni. Con la stessa sentenza di ieri la Corte d'Appello ha assolto anche Luca Lanfranchi dall'accusa di bancarotta fraudolenta della società New Queen (che gestiva la discoteca «Angelus Queen» di Carobbio degli Angeli), di cui era amministratore (in primo grado era stato condannato a due anni).

Luca Testoni

Lotta all'alcolismo, i 40 anni di Acat «Attraverso il dialogo si può cambiare»

Oggi un convegno

Quarant'anni fa, Bergamo fu pioniera: nasceva qui il primo «club» lombardo dell'Acat, l'Associazione dei club alcolici in trattamento, realtà dedicate a trattare la dipendenza dell'alcol. Da allora quell'esperienza è proseguita fino a tagliare un traguardo importante: per il 40° anniversario, l'Acat Bergamo si ritroverà oggi dalle 13,30 allo Spazio Polaresco, per un appuntamento conviviale insieme alle istituzioni che ac-

compagnano l'associazione; tra gli interventi in programma ci sono quelli di Marcella Messina, assessore alle Politiche sociali del Comune di Bergamo, e di Marco Riglietta, direttore del SerD (Servizio Dipendenze) dell'Asst Papa Giovanni. Ma ci sarà spazio anche per il racconto delle famiglie e per le premiazioni degli «anni di sobrietà», per dare valore al traguardo raggiunto da chi, anche grazie all'Acat, si è affrancato dalla dipendenza. I «club» dell'Acat, spiegano dall'associazione, sono

«momenti di incontro tra persone e famiglie con problemi correlati ad alcol e ad altri stili di vita rischiosi (fumo, psicofarmaci, altre droghe, azzardo), nonché ai disagi familiari e sociali. Il club è uno spazio accogliente di confronto e cambiamento, un cambiamento che si crea attraverso il dialogo, lo scambio di opinioni, la riscoperta della solidarietà e dell'amicizia». All'interno di questi gruppi, le persone e le famiglie «condividono il cambiamento possibile come opportunità per tutti, l'auto-mutuo-aiu-

to, la comunità multifamiliare, il «fare assieme», l'ascolto riflessivo, l'empatia, la corresponsabilità come strumenti efficaci ed accessibili per impegnarsi a cambiare in meglio se stessi, le proprie famiglie e comunità». A Bergamo il club Acat «La farfalla» si riunisce tutti i venerdì alle 20,30 presso il Cte (Centro per tutte le età) di Valtese, in via Biava 26: «Al club le persone hanno la possibilità di parlare di sé in un clima di ascolto non giudicante e di sentire l'esperienza di famiglie che sono in cambiamento». L'incontro di domani per celebrare i 40 anni dell'Acat Bergamo ha il patrocinio di Comune, Provincia e Asst Papa Giovanni.

L. B.

TORRE BOLDONE
Viola la restrizione
Finisce in carcere

I carabinieri di Grumello del Monte hanno rintracciato e arrestato a Torre Boldone un 28enne tunisino che ha violato il divieto di dimora imposto su Bergamo e provincia. L'uomo, senza fissa dimora, era già stato indagato in seguito a un'operazione antidroga. Nonostante il provvedimento cautelare, le forze dell'ordine hanno documentato ripetute infrazioni della misura restrittiva. Il gip ha quindi ordinato l'aggravamento della misura cautelare, disponendo l'arresto e il trasferimento nel carcere di via Gleno.

L'INCONTRO
Un ponte che unisce
Bergamo e Taiwan



La sindaca Elena Carnevali ha incontrato il console generale di Taiwan a Milano Riccardo Tsan Nan Lin, con altri rappresentanti taiwanesi e il consigliere regionale Ivan Rota. Un'occasione per dare inizio alle relazioni. Temi centrali, la vivacità del tessuto manifatturiero di Bergamo e il patrimonio culturale.